



«HA COMPIUTO VERSO DI ME UN'OPERA BUONA»

(Mc 14,6)

SCHEDE DI ANIMAZIONE MARIANA MONFORTANA

Chi di noi non ricorda con piacere il profumo della persona amata! Sebbene il tempo passi, basta una piccola fragranza per risvegliare nella mente e nel cuore sensazioni e sentimenti che si sono fissati in noi e sono diventati patrimonio di ricordi. Anche la salvezza profuma: «C'è un profumo di novità consegnato dalla Parola del Maestro, venuto nella storia dolorosa dell'umanità per scacciare via il cattivo odore della morte e consegnare aria pulita alla creazione perché possa di nuovo essere abitata liberamente» (Gennaro Matino).

Gesù era a casa di amici quel mercoledì santo, quando una donna irruppe quasi improvvisamente sulla scena. Frantumò un intero vasetto di nardo prezioso. I capelli di Gesù brillarono, il profumo invase la casa di Betania. Immagino che per i giorni successivi i suoi capelli avranno profumato così. Fino a cena, fino all'arresto, fino davanti al sinedrio e poi a Pilato. Sicuramente fino sulla Croce. E il profumo di nardo di quella donna avrà vinto quello della morte, sarà durato fino al giorno dopo il sabato e i due discepoli, Pietro e Giovanni, entrando nel sepolcro ne avranno sentito la fragranza.

Vi è una parola del linguaggio del profumo che conserva tutto il suo significato anche oggi: gratuità! «La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce, di sé non gliene cale, non chiede di essere vista», scrive il mistico renano Angelo Silesio. Anche il profumo è senza «perché». Ed è questa mancanza, questo vuoto che lo rende prezioso. Il profumo è se stesso solo se si dà e si effonde. Non può essere da se o proprietà privata di alcuni. È per gli altri, e tutti lo possono odorare! Invisibile a tutti e da tutti percepibile. Lo si avverte anche al buio e diviene piacere di una vicinanza gradita, gioia di una compagnia che rompe la solitudine.

Non puoi vedere il profumo, non lo puoi toccare. Eppure è qualcosa di concreto e non puoi dire che non esiste. Così è l'amore: non si vede... si sente! Così è la nostra fede di poveri mendicanti del cielo. Mendicanti sì, ma che lasciano dietro di sé una scia che profuma di amore e di salvezza, come dice questo racconto della tradizione rabbinica:

«Quando ogni famiglia ebrea ebbe arrostito sul fuoco l'agnello Dio chiamò i quattro venti che soffiavano in Eden. E ordinò. "Soffiate verso oriente e verso occidentale verso mezzogiorno e verso settentrione". Essi soffiaron e il profumo della Pasqua si sparse su tutta la terra. Domandarono i popoli della terra: "Che cos'è questo buon profumo?". Risposero gli angeli: "È Israele che prepara la salvezza per tutta la terra"».



ALLA SCUOLA DELLA SAPIENZA CROCIFISSA...

Dal Vangelo di Marco

(14,1-9)

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

- Siamo nel contesto della Pasqua degli ebrei. A Gerusalemme si è già complottato di uccidere Gesù e, dopo quanto avviene a Betania, Giuda decide di consegnare il Maestro. Sulla scena da una parte si muovono i sommi sacerdoti, gli scribi, Giuda e dall'altra Gesù e la donna. Anche il linguaggio ne esprime le diverse logiche: impadronirsi, uccidere, vendere, comprare... rompere, versare, effondere, sprecare, dare. La sapienza del mondo e la Sapienza di Dio. L'uomo vecchio e l'uomo nuovo!

Al centro del racconto si incastona il gesto della donna in casa di Simone il lebbroso. Il riferimento alla lebbra richiama l'odore di morte. In questa dimora entra ora il Signore, con il suo profumo di vita.

Marco non riporta il nome della donna. Nel testo parallelo di Giovanni è Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro (cf *Gv* 12,1-11). E' la stessa che ha fatto

l'unica cosa necessaria, scegliendo l'ascolto. Pure Luca ne tace il nome e la presenta come la prostituta che diventa finalmente sposa (cf *Lc* 7,36-50).

E' una donna anonima e silenziosa. Anche Gesù, agnello condotto al macello, non aprirà bocca (cf *Mt* 26,63; *Is* 53,7-8), però stenderà le braccia sulla croce e si lascerà aprire il cuore. È il senso della fede: non confessare o riconoscere a parole ma con gesti concreti come quello di un vasetto di alabastro che va in frantumi e del suo prezioso contenuto che viene versato. Sembra pura cortesia e tenerezza. In realtà c'è di più: con l'olio si consacravano i sacerdoti, si ungevano i re e i profeti. La donna non solo ama ma anche professa la sua fede: riconosce in Gesù il re, il sacerdote, il profeta, la vittima e lo manifesta pubblicamente come tale. Inoltre, in quanto fa, appare esagerata e sproporzionata. Poteva semplicemente aprire il vasetto, invece lo rompe. In questo modo tutto ciò che è dentro esce fuori! Non può centellinare e nemmeno recuperare quanto versato! Ha capito l'economia del dono e l'ha sostituita a quella del possesso e dello scambio. Il suo operato è senza calcolo, è folle gratuità che non bada a spese, vince la mediocrità e la grettezza.

- È spreco, sottolineano alcuni dei presenti! Dell'azione della donna essi colgono solo la legge del calcolo che viene infranta! La loro reazione è dominata dalla logica del vendere, comprare e possedere. Non comprendono che il gesto viene dall'intuizione dell'amore folle di Gesù ed è risposta totale alla totalità del suo dono. La donna ha intuito la bellezza della morte che Gesù sta abbracciando liberamente e per lei questa morte per amore merita tutta la sua dedizione. Se ci si pone davanti alla croce nasce la stessa reazione: «Se a Dio basta solo una goccia di sangue per salvare il mondo, perché tanto spreco?». Invece Dio è uno sprecone. La donna capisce chi è Dio e chi è lei: «Sono amata fino allo spreco. Dio butta via se stesso per me». Comprende Gesù, Colui che per primo si è fatto «vaso» e si è lasciato spezzare perché tutto il suo amore uscisse fuori, in modo esagerato!

- La donna compie «un'opera bella»: è la sua personale risposta di amore a Gesù! Proprio in questo riconoscimento sta la capacità di aprire poi la mano ai poveri. L'espressione «in suo ricordo» ci porta all'ultima cena dove Gesù affida ai suoi apostoli il gesto e il senso del pane spezzato con le parole: «Fate questo in memoria di me». Quando si annuncerà il vangelo, si trasmetterà il gesto di Gesù che dà la vita e della donna che rompe il vaso. Queste due cose andranno insieme: la disponibilità di Dio ad amare l'uomo nel Figlio, e la possibilità per l'umanità di accogliere la sproporzione dell'amore divino e di fare della propria vita un dono gratuito e senza calcoli agli altri. E, in fin dei conti, conservare la «memoria di lui» e la «memoria di lei» è costruire la propria vita nella logica della gratuità.

- Giuda comprende di essere dall'altra parte, nell'economia di morte. Allora decide la consegna di Gesù. Se il profumo valeva 300 denari, il prezzo del salario di un anno, lui tradisce Gesù per 30 monete, il prezzo di uno schiavo!



... CON MARIA E LUIGI DI MONTFORT

Anche nel Montfort ritornano spesso le immagini del vaso e del profumo, segni di una presenza invisibile, spie del mistero dell'amore, tracce di santità. Di quella di Dio in Gesù, in primo luogo. La Sapienza si paragona alla cannella, al balsamo, alla mirra che diffonde profumo e sparge buon odore (cf *AES* 25) al quale la creatura non può resistere (cf *PBM* 29).

L'uomo è il meraviglioso capolavoro, la viva immagine della bellezza della Sapienza, l'eletto vaso delle sue grazie (cf *AES* 35). La sua vocazione sta tutta qui: divenire recettivo dei doni di Dio e offrire! Può andare in frantumi per la fiamma del puro amore che gli ha acceso dentro il cuore il Creatore, liberato da ogni timore della morte e della conseguente brama di possedere (cf *AES* 37-38). Oppure può rompersi per il troppo egoismo, perché il cuore si fa di ghiaccio e non ama più (cf *AES* 39).

Attraverso il simbolismo del vaso e del profumo il Santo di Montfort dice chi è il consacrato a Gesù Cristo per mezzo di Maria. È profumo che conquista il cuore del Padre: «Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto» (*VD* 211; cf *Gn* 27,27). Gli idoli hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono, hanno narici ma non odorano (cf *Sal* 115,5-7)! Invece il Dio vero rivendica tutti i suoi sensi come prova della sua superiorità. E allora anche la vita che si svuota per amore può essere profumo che lo conquista.

Se il consacrato è profumo che conquista il cuore del Padre, lo deve al fatto di essere impregnato dell'odore delle virtù e dei meriti di Maria, di emanare il suo stesso profumo (cf *VD* 211). Nel consacrato Gesù stesso riconosce il profumo della Madre. Per questo Maria ottiene ad esso l'unione con Gesù Cristo in modo rapido e perfetto (cf *VD* 211).

Vi sono altri testi «monfortani» che si possono accostare. Maria riveste degli abiti puliti, nuovi, preziosi e profumati di Gesù Cristo. Vi sparge anche il profumo dei suoi meriti e delle sue virtù (cf *VD* 206). Così il Padre riconosce il profumo del Figlio e della Madre che attira sul consacrato la benedizione divina (cf *VD* 207). Maria, «tempio augusto della Santissima Trinità», plasmata dalle mani della Sapienza, «è un vaso spirituale, un vaso d'onore, un vaso insigne di devozione» (*VD* 178). L'inno *Akathistos* canta: «Esulta, o vaso che hai ricevuto l'inesauribile balsamo, in te versato perché non manchi mai». «Salve, o vaso d'alabastro dell'unguento di santificazio-

ne», la loda Teodoro di Ancyra e Gregorio il Taumaturgo: «Ti saluto, o piena di grazia: tu che sei vaso e scrigno della letizia celeste».

Maria è vaso di amore, soprattutto! Vaso che si spezza e si versa, è una donna che ama e la carità di Maria si dispiega dall'ora dell'Annunciazione all'ora della Pentecoste, come ricorda Benedetto XVI nella sua enciclica *Deus Caritas est* (cf 41). Maria è sorgente della bontà che sgorga da Dio perché si è consegnata totalmente a Lui. Noi sperimentiamo il dono della sua bontà, l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore nella misura in cui siamo disponibili ad amare come lei. La Madre di Gesù si offre come Guida sicura: ci mostra che cos'è l'amore puro che non cerca se stesso, cioè l'amore purificato dal tornaconto meschino ed aperto al bene del prossimo. E ci indica da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata: dal bere alla fonte dell'amore di Dio, lasciandosi pervadere totalmente da Lui. Per Maria «possiamo anche noi diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato» (*DCE* 42).

L'immagine del profumo in Luigi Maria sottolinea, nello stesso tempo, la dimensione apostolica della consacrazione. La troviamo sintetizzata in modo mirabile nella *Lettera agli abitanti di Montbernage*: «Cari figlioli, mia gioia, mia gloria e mia corona, ricordatevi dunque di amare ardentemente Gesù Cristo, e di amarlo per mezzo di Maria, di far risplendere dappertutto e davanti a tutti la vostra genuina devozione alla Vergine santissima, nostra buona Madre, affinché siate dappertutto il buon profumo di Gesù Cristo, portiate costantemente la vostra croce al seguito di questo buon Maestro e guadagniate la corona e il regno che vi aspettano» (*LM* 2). Chi sono i servi e i figli di Maria? Risponde ancora il Santo di Montfort: «In ogni luogo saranno il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno odore di morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani» (*VD* 56). I consacrati diventano profumo di vita eterna per il prossimo nell'unione a Cristo perché tutto possono «per Cristo, con Cristo e in Cristo» (cf *VD* 61). Ed è per Maria, con Maria e in Maria che si è di Cristo!

Il riferimento al «profumo» ricorda alcune dimensioni della testimonianza. La sua autenticità sta nell'essere, prima che nel fare e nel dire. Il profumo è, infatti, impalpabile, eppure affascina, penetra, colpisce, inebria, seduce. L'afflato apostolico è darsi, perdersi, non negarsi a nessuno. E' annunciare una presenza, quella di Dio, e rivelarla ovunque si è. Per san Luigi Maria l'afflato apostolico si concentra nel diffondere attorno a sé la conoscenza di Cristo, la Sapienza e questo è dono che viene dall'alto, dalla Sapienza stessa (cf *AES* 30).



CONSACRAZIONE: L'AMORE SI PAGA SOLO CON L'AMORE

Nel sacramento del Battesimo siamo stati unti con l'olio profumato, il sacro crisma. Siamo divenuti «vaso» di Cristo. Prendendo dimora in noi, Egli abita nel nostro corpo, trasformandolo in sacrificio spirituale, vivente e gradito a Dio (cf *Rm* 12,1). La Consacrazione è vivere la consegna battesimale: essere davanti a Dio, tra gli uomini, il profumo di Cristo, mettersi sulle tracce di chi «ha amato e ha dato se stesso per noi in sacrificio di soave odore» (*Ef* 5,2). Significa essere nella libertà dei figli di Dio che hanno capito il suo amore. E' scoppiare d'amore e non farsi consumare dal calcolo e dall'interesse che spegne la spontaneità e la gioia della gratuità.

❖ La Consacrazione è «un'opera bella» per Gesù solo. Davanti al cuore del mistero di Dio che è lo «spreco», noi intuiamo l'Amore di Gesù e vi rispondiamo. La risposta è desiderio e corsa dietro a Gesù: «Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. Attirami dietro a te, corriamo!» (*Ci* 1,2). La consacrazione è «dire» tutto il senso della vita di Gesù e della sua morte. E' fondare la nostra vita su un Dio esagerato, sproporzionato, sprecone nell'amarci! La Consacrazione è «rompere il vaso» che siamo noi in una offerta totale, una dedizione assoluta. E' scegliere «l'amore del tutto», non del tanto o di un poco. Con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore (cf *VD* 121). San Bernardo dice: «In quale modo ameremo Dio? Senza modo, smodatamente! In che misura ameremo Dio? Senza misura, smisuratamente». E santa Teresa del Bambino Gesù: «L'amore si paga solo con l'amore. Non rifiutiamo niente a Gesù!» (*Lettera*, 12 marzo 1889). E ancora: «Solamente Gesù è: tutto il resto non è... Amiamolo, dunque, fino alla follia» (*Lettera*, 15 ottobre 1889).

❖ Annota Giovanni nel suo racconto dell'unzione di Betania: «tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento» (*Gv* 12,3). Dall'umanità di Cristo, consegnato alla morte per amore, la salvezza come profumo inebriante si espande e trabocca per il mondo. La vita cristiana è generata dal Vangelo che è profumo di vita e balsamo che apre il respiro. La vita cristiana è essere profumo di risurrezione, che nel quotidiano fa percepire la presenza del Signore. Nelle brutture che spesso feriscono l'umanità, il Signore porta il profumo della vita e chiede a ciascuno di noi di effonderlo: «Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spandete profumo e intonate un canto di lode, benedite il Signore per tutte le opere sue» (*Sir* 39,14). La nostra «offerta» ci fa vibrare di risurrezione, rendendoci testimoni, già da oggi, della vittoria della vita sulla morte. Diventiamo Vangelo vivo! Per la nostra «offerta», l'Amore vive e si

diffonde. La Consacrazione è essere, come dice l'apostolo Paolo, «buon profumo di Cristo, un odore di vita che dà la vita» (2 Cor 2,14-16). Ogni nostro lavoro, i minuti della nostra vita, sono per «dire» che Dio è Amore. Si è «profumo» di Cristo nella misura in cui si ha il coraggio di seguire la sua stessa sorte, senza preoccuparsi molto di se stessi e delle proprie cose.

❖ Non bisogna stupirsi se la Verità spesso non viene accolta ma scandalizza. «È la stessa cosa che accade a noi», scrive santa Teresa del Bambino Gesù confrontando la sua esperienza con quella della donna di Betania. E continua: «Che gioia soffrire per colui che ci ama fino alla pazzia e passare per pazze agli occhi del mondo! Si giudicano gli altri da se stessi, e poiché il mondo è insensato, pensa naturalmente che gl'insensati siamo noi!... Noi non potremo mai fare per lui le pazzie che egli ha fatto per noi, e le nostre azioni non meritano questo appellativo, perché sono degli atti quanto mai razionali e immensamente al di sotto di ciò che il nostro amore vorrebbe compiere. È dunque il mondo che è insensato, perché ignora quello che Gesù ha fatto per salvarlo, è lui l'accaparratore che seduce le anime e le mena alle fontane senz'acqua... E tuttavia, che importa se i nostri vasi si spezzano, dal momento che Gesù è consolato e il mondo è costretto a sentire, suo malgrado, i profumi che esalano e che servono a purificare l'aria avvelenata che non cessa di respirare?» (*Lettera*, 19 agosto 1894).

❖ «Versare» il profumo è dire il nostro «ti amo... sono tutto tuo» a Dio. Lo possiamo fare in tanti modi. Il primo è **dicendoglielo**: con la nostra preghiera, soprattutto con l'Eucaristia. Poi, **donandogli il nostro cuore** e non tanto le nostre parole. Ma il modo più difficile di dire «ti amo» a Dio, e che non possiamo sfuggire se vogliamo essere nella verità, è quello di **ubbidirgli** (cf *1 Gv* 5,3). Infine, diciamo «ti amo» a Dio **amandoci l'un l'altro e parlando di Lui agli altri**, raccontando il suo amore per noi e il nostro per Lui.

❖ Patrick Süskind, pubblicò nel 1985 un romanzo intitolato *Il profumo*. Il protagonista, Grenouille, insegue il sogno di divenire il più grande profumiere di tutti i tempi, creando l'essenza perfetta, in grado di arrivare al cuore degli uomini e soggiogarli completamente ai propri voleri. «Colui che dominava gli odori, dominava il cuore degli uomini», pensava, perché essendo il profumo fratello del respiro penetra gli uomini, che ad esso non possono resistere, se vogliono vivere. Ebbene, il Signore ci chiama alla santità, a spezzare il vaso dell'unguento. Gesù vuole che si diffonda il profumo della nostra vita santa non perché dominiamo i cuori degli uomini, ma perché li serviamo sicché, anche dopo la nostra morte, rimanga di noi il profumo di una vita donata, come la sua.

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA



- Mi soffermo sul gesto della donna di Betania. Mi colgo come **oggetto** di «spreco» da parte di Dio. Egli versa sul mio corpo tutto l'olio profumato del suo amore. Mi chiedo: «Perché questo spreco?». Chiedo a Gesù di capire il «perché».
- Mi soffermo sul gesto della donna di Betania. Mi colgo come **soggetto** di «spreco»: chi ama non gioca al risparmio. Amo con il contagocce o spacco il vaso di alabastro? Mi lascio conquistare dalla logica della donna di Betania oppure verso quel tanto di profumo che mi fa apparire persona generosa?
- Quanto «calcolo» c'è nelle mie relazioni, nei miei progetti sulla vita? Quanto «spreco» di me, gratuità, disponibilità totale, offerta piena e generosa senza «se» e «ma»?
- Che «profumo» diffonde la mia vita? Di vita o di morte?
- Nelle mie giornate lascerò che il profumo dell'amore di Gesù si diffonda attraverso le mie parole, i miei gesti, i miei sguardi.

«DIFFONDERE IL TUO PROFUMO»

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque noi andiamo; inondaci del tuo spirito e della tua vita; prendi possesso del nostro essere così pienamente, che tutta la nostra vita sia soltanto un'irradiazione della tua; risplendi in noi e attraverso di noi; che chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza; chi viene a noi cerchi Te e veda soltanto Te; resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu, così da essere luce per gli altri; la luce, Gesù, verrà tutta da Te, e nulla di essa sarà nostra proprietà; sarai Tu ad illuminare attraverso di noi; fa' che noi Ti lodiamo nel modo che piace a Te, effondendo la Tua luce su quanti ci stanno attorno; che noi predichiamo di te, senza predicare, ma con il nostro esempio, con la forza che trascina, con il suadente influsso del nostro operare, con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca. Amen.

(card. John H. Newman)